



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

SERVIZIO PER LA FAMIGLIA

GIORNATA PER LA VITA 2015

“Solidali per la vita”

PROPOSTA DI PREGHIERA

Canto

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è inabissarsi nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.

**Fare insieme agli altri la tua strada verso lui, correre coi fratelli tuoi...
scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.**

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso, è quello che Dio vuole da te.

**Vivere perché ritorni al mondo l'unita, perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai. (2 v.)**

Introduzione

Dal Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata per la Vita 2015

La solidarietà verso la vita può aprirsi (...) a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: “dov'è tuo fratello?” (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco, “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. (...)”

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

Accogliendo questo invito dei nostri pastori, ci raccogliamo oggi in preghiera perché ciascuno di noi sappia farsi “solidale per la vita”, in particolare dei fratelli più piccoli e deboli, attraverso gesti semplici e quotidiani di cura e di attenzione. Preghiamo perché le nostre comunità cristiane siano luoghi di accoglienza e di educazione a sguardi e gesti che testimoniano la buona notizia del “Vangelo della vita”.

A guidare la nostra preghiera e la nostra riflessione saranno alcuni brani tratti dal magistero del Beato Papa Paolo VI, che tanto ebbe a cuore il tema della vita e del destino dell'uomo contemporaneo; intercalati da una sua preghiera di invocazione e affidamento a Cristo, “unico necessario” alla vita umana.

Primo momento. Una visione autentica dell'uomo

L'uomo! Noi dovremmo ricostruire una mentalità autentica e cristiana sull'uomo. Il che vale a dire sul nostro essere, sulla nostra vita, sui nostri diritti e sui nostri doveri, sui nostri veri destini. Tanto per cominciare dobbiamo ammettere che l'uomo, nella profondità e nella complessità del suo essere, è un mistero. Solo la fede ce ne svelerà gli estremi e indispensabili segreti. La Chiesa (...) ha fatto propria la scienza di Cristo, il quale sapeva ciò che era nell'uomo (Gv 2,25); e ha dato alla realtà umana una spontanea e giusta valutazione. Ha proclamato e difeso ogni legittimo diritto dell'uomo. Ma questa esaltazione dell'uomo (...) l'ha proclamata in virtù d'un principio supremo e inalienabile, quello cioè del rapporto dell'uomo con Dio. Possiamo ricordare la famosa e bellissima espressione di S. Ireneo: "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Dio cerca la sua gloria esterna, la sua irradiazione luminosa nell'universo, nella vita dell'uomo. (Catechesi del 28 luglio 1978)

(breve pausa di silenzio)

L. O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padre,
per diventare con te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

L. Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili
della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

L. Tu ci sei necessario,
o Redentore nostro,
per scoprire la miseria morale
e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Canto

Secondo momento. La dignità dell'uomo

Chi nega Dio spegne la luce sulla faccia umana; nega cioè l'uomo nelle sue supreme prerogative. Mentre, considerato l'uomo alla luce di Dio, che cosa si riverbera su questo essere principale dell'opera creatrice e amorosa di Dio? Da prima una grande dignità! La prima impressione che noi dobbiamo cogliere della fisionomia, anche semplicemente naturale dell'uomo, è quella della sua dignità; è quella di una bellezza nativa, sacrale, di una intangibilità inviolabile, di un soggetto di diritti trascendenti, che per primi i genitori, operatori e ministri della vita umana, devono sommamente rispettare fin dalla fase nascente del grembo materno. Dignità dell'uomo! Non l'avremo mai abbastanza apprezzata ed onorata nel suo duplice aspetto, quello originario e, possiamo dire, positivo, che ci svela nel volto umano "l'immagine e la somiglianza di Dio" (Gn 1,26); e quello negativo, dove la piccolezza, l'infermità, la degradazione stessa dell'uomo ci lasciano scorgere le sembianze divine e dolenti del nostro Fratello Redentore Gesù. (Catechesi del 28 luglio 1978)

(breve pausa di silenzio)

L. Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

L. Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa
un valore di espiazione e di redenzione.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

L. Tu ci sei necessario o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione
e dalla negazione
e per avere certezza che non tradisce
in eterno.

Tutti Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Canto

Terzo momento. Il dovere di solidarietà

Dall'Enciclica "Populorum progressio" (26 marzo 1967)

Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità: l'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità.

Il dovere di solidarietà che vige per le persone vale anche per i popoli: "Le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo". Bisogna mettere in pratica questo insegnamento conciliare.

Conserviamo la speranza che un bisogno più sentito di collaborazione, un sentimento più acuto della solidarietà finiranno con l'aver la meglio sulle incomprensioni e sugli egoismi. Perché è proprio a questo che bisogna arrivare. La solidarietà mondiale, sempre più efficiente, deve consentire a tutti i popoli di divenire essi stessi gli artefici del loro destino.

(breve pausa di silenzio)

Tutti Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
la nostra via faticosa,
fino all'incontro finale
con te amato,
con te atteso,
con te benedetto nei secoli.
Amen.

Canto